

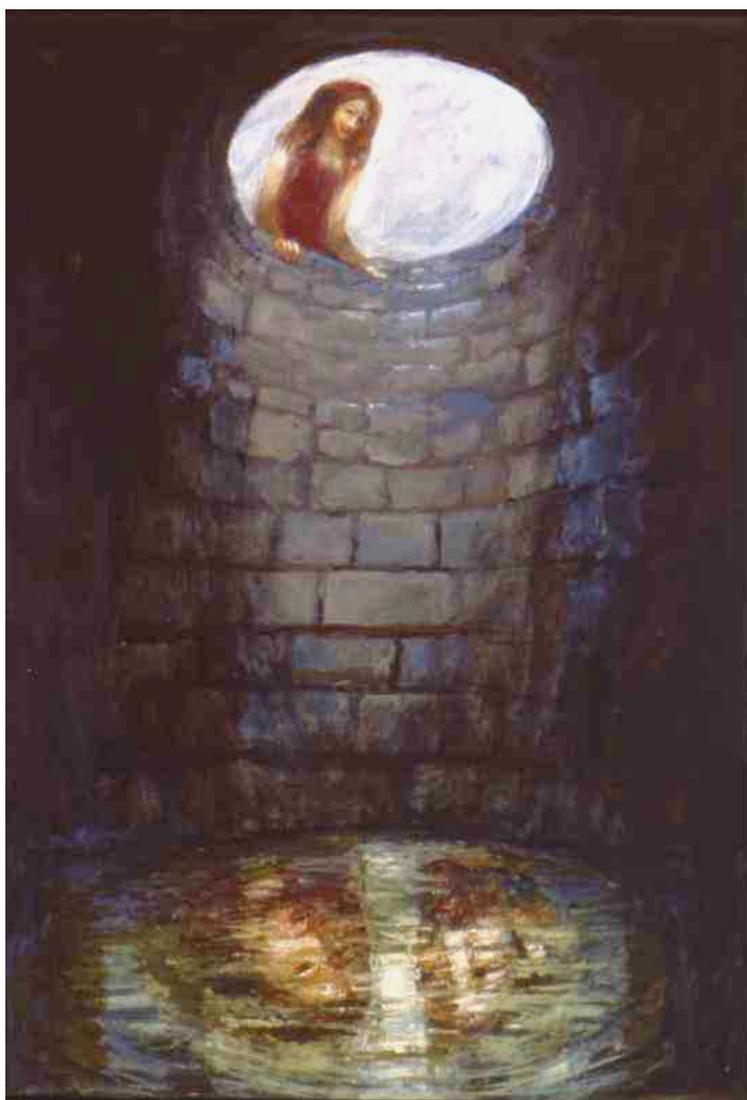


“Mani alzate”

*per gli operai
del Regno*

schema di preghiera per le vocazioni e la santificazione dei consacrati

IL DONO CHE GENERA DONI



MAGGIO 2021

Estratto dai sussidi del Centro Nazionale Vocazioni

Canto di invocazione allo spirito per mettersi alla presenza del Signore.

Celebrante (C): Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti (T): Amen.

C: Il Signore che guida i nostri cuori e ci accompagna ogni giorno nella fede sia con tutti voi.

T: E con il tuo Spirito.

Primo lettore (L1): «Io sono stato creato per fare qualche cosa o per essere qualcosa per la quale non è stato creato nessun altro; occupo un posto nei fini di Dio, nel mondo di Dio, un posto che non occupa nessun altro» (J.H. Newman, *Meditazioni e preghiere*, Como 2002).

L2: «Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?» (1Cor 4,7).

L3: Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 4,5-30.39-42)

Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.

[...] Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo

pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Per la riflessione...

—Da Gerusalemme Gesù avrebbe potuto semplicemente risalire la valle del Giordano per andare in Galilea. La strada era più piana, sicura e permetteva di non attraversare la Samaria, terra i cui abitanti erano da secoli nemici dei giudei. **Qual è quella strada che Gesù cerca di percorrere per raggiungere me, il mio cuore, nonostante sia abitata dai nemici? Cosa intralcia il cammino del Signore dentro di me? In che momento, evento, situazione, Gesù mi ha raggiunto nonostante la mia lontananza?**

— La donna si meraviglia perché chi le chiede ospitalità è un “nemico”, uno che dovrebbe sentirsi superiore a lei e disprezzarla in quanto uomo, rabbi e, per giunta, giudeo. Egli invece si fa mendicante presso di lei. **Quali Parole del Signore mi colpiscono, mi stupiscono e trovano accoglienza in me? Che cosa mendica il Signore presso di me? Che cosa vuole dirmi con questo gesto?**

— I mariti della samaritana rappresentano tutti quegli idoli a cui la donna si è aggrappata negli anni, senza mai trovare lo Sposo unico, il Signore. Il pozzo invece simboleggia la Torah, quella parte delle Scritture che i samaritani ritenevano l'unica contenente la parola di Dio e alla quale dovevano attingere per vivere da credenti. Gesù sa che questa donna ha cercato di placare la sua sete attraverso vie sbagliate e le svela la sua condizione, senza condannarla, invitandola a aderire alla realtà e a fare ritorno al Dio vivente. **In realtà, chi dà da bere all'altro? Di che cosa ho veramente sete io? Come cerco di placare la mia sete? Qual è il mio pozzo? Percepisco un invito del Signore, senza giudizio, che vuole riportarmi a Lui?**

—Gesù promette alla Samaritana «una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». **Riesco a riconoscere il dono di Dio, che in me diventa sorgente di doni quando accetto di mettermi in gioco? Che cosa vuol dire per me “lasciare la mia brocca” per correre incontro agli altri, per permettere al dono che ho ricevuto di generare nuovi doni? Come desidero trasmettere questo dono alle persone che mi circondano? Quali frutti di questo dono già riconosco in me e negli altri?**

Preghiera di ringraziamento

L1: Ogni incontro segna profondamente la nostra vita, che ce ne accorgiamo oppure no. La Samaritana non pensava che quel giorno al pozzo potesse capitarle qualcosa di interessante, né che lo straniero assetato le avrebbe cambiato la vita. E invece...

L2: E invece Gesù l'ha guardata, l'ha *vista*, non ha avuto per lei una condanna né un giudizio. Fino a quel momento la Samaritana era stata capace di guardarsi solo come gli altri la guardavano. E invece Gesù le dimostra che lui ha tutto un altro modo di guardarla: conosce la sua verità, chi è davvero, e il futuro a cui è chiamata. Le dà speranza.

T: Gesù contempla ogni persona nella sua verità più profonda, va oltre il peccato, libera tutta la bellezza e tutta la luce sepolte in noi, lì dove Dio le ha poste. È per questo che può dare all'infinito la capacità di ricominciare: perché quella luce non muore, e lui la vede sempre.

C: Come fece con la Samaritana al pozzo, il Signore ci invita ad accogliere l'acqua viva, la vita che Lui ci dona, ma soprattutto ci chiede di metterci in gioco e di portare la Sua Parola al mondo e nella nostra vita. Come la Parola di Dio è per noi acqua viva zampillante in eterno, così le parole degli altri sono diventate in noi semi pronti a germogliare, pronti a generare nuovi doni.

Riconoscenti, presentiamo davanti a Dio il nostro ringraziamento spontaneo e gli affidiamo i doni che abbiamo ricevuto. A ogni intenzione rispondiamo: **Grazie, Signore!**

Si lascia lo spazio per interventi spontanei.

Preghiamo insieme con le parole di Sant'Anselmo

Insegnami a cercarti e mostrati a chi ti cerca,

perché non posso né cercarti, se tu non me lo insegni, né trovarti, se tu non ti mostri.

Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti.

Che io ti trovi amandoti e ti ami cercandoti.

(Anselmo, *Proslogio I, Monologio e Proslogio*, 2016).

C: Il Signore, sorgente di acqua viva, ci accompagni nel nostro cammino e lo Spirito Santo mantenga viva la nostra fede. Per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

C: Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

T: Amen.

Canto finale di ringraziamento.